

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **OFF THE WALL**

15 LUGLIO 2025
ORE 21.15, CHIOSTRO DI TORRI SOVICILLE

DANS LES DOMAINES DU TEMPS

ALESSANDRO CARBONARE clarinetto
ILYA GRINGOLTS violino
CLIVE GREENSMITH violoncello
ANTON GERZENBERG pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

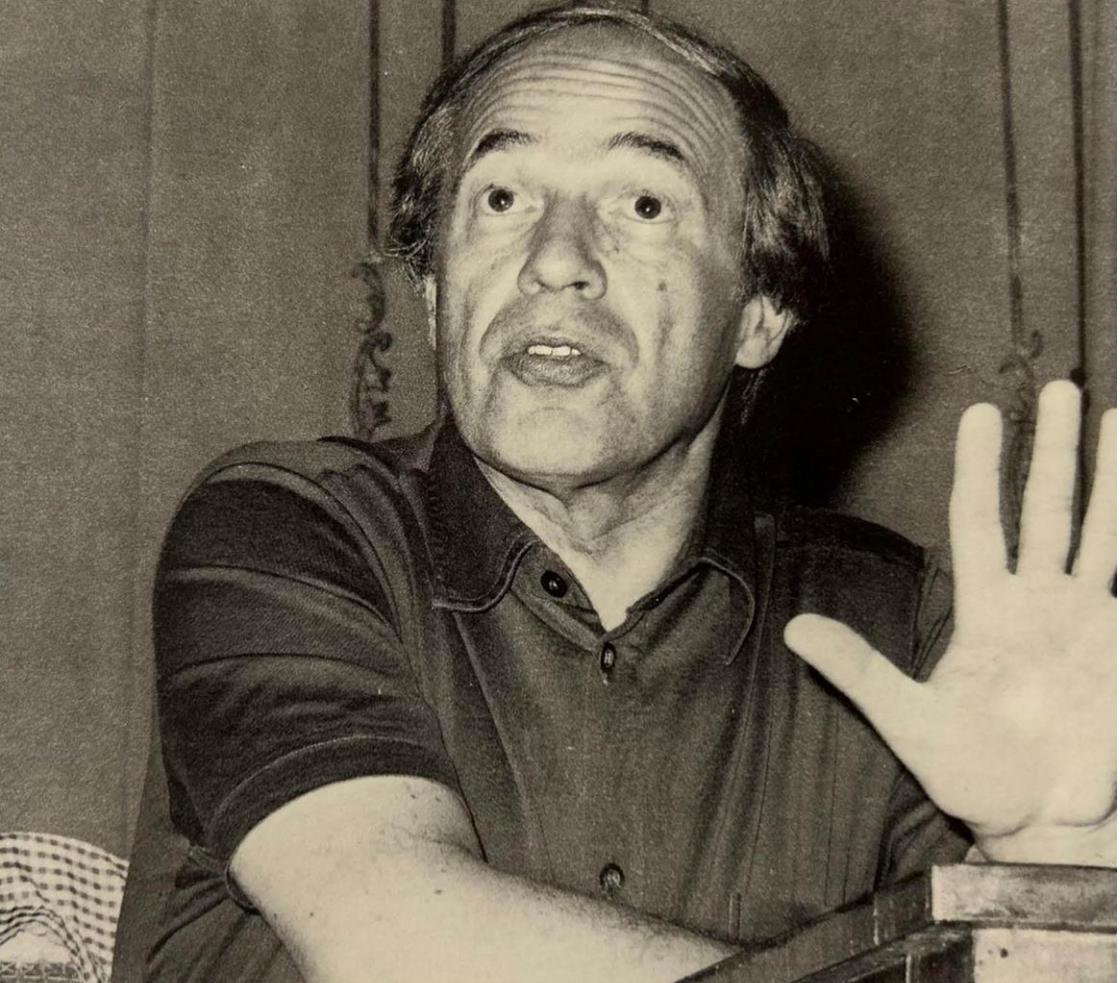
Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Giancarlo Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Giancarlo Vinay

[is available here](#)

Pierre Boulez

Montbrison 1925 - Baden.Baden 2016

Domaines (1968-1969)

Olivier Messiaen

Avignon 1908 - Clichy 1992

Quatuor pour la fin du temps (1940–1941)

- I. Liturgie de cristal
- II. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps
- III. Abîmes des oiseaux
- IV. Intermède
- V. Louange à l'éternité de Jésus
- VI. Danse de la fureur pour les sept trompettes
- VII. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps
- VIII. Louange à l'immortalité de Jésus

con il supporto della Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea

in collaborazione con il Comune di Sovicille

*con il patrocinio dell'Ambasciatore di Francia in Italia
e dell'Institut français Italia*



Dans les domaines du temps

di Elisa Profili

Quando nel 1944 Pierre Boulez si trasferì a Parigi per dedicarsi agli studi musicali, scelse come maestro Olivier Messiaen: compositore e didatta autorevole, ma dal metodo d'insegnamento poco convenzionale, uomo di straordinaria vivacità intellettuale e con un'esperienza fuori dal comune. Per il giovane Boulez, l'incontro con Messiaen fu una vera e propria rivelazione, un'epifania che aprì la strada a una concezione della musica innovativa e libera da ogni accademismo. Boulez incarnò in modo esemplare questa volontà di rottura – più che di semplice rinnovamento – che segnò un'intera generazione di artisti, decisi a non scendere a compromessi con il passato e a interpretare la fine della guerra come la chiusura definitiva di un'epoca. La Germania postbellica divenne il principale centro propulsore di questo nuovo scenario musicale, grazie all'esperienza significativa – e ormai leggendaria – dei Ferienkurse für Internationale Neue Musik di Darmstadt, animati da una tensione sperimentale volta a costruire un'identità musicale inedita e rivoluzionaria. Quell'avventura vide tra i suoi protagonisti proprio Messiaen e Boulez, maestro e allievo che, pur nella diversità delle rispettive poetiche, seppero consegnare al ventesimo secolo una concezione dell'arte forse utopica e visionaria, ma ricca di implicazioni profonde sul ruolo che la musica avrebbe dovuto svolgere nella società contemporanea.

Compositore d'avanguardia con una profonda passione per l'ornitologia – che avrebbe influenzato in modo significativo la sua produzione – e fervente cattolico, Messiaen concepiva la musica come una forma superiore di conoscenza e di rivelazione spirituale. Amava definirsi “inventore di ritmi” perché, insoddisfatto delle convenzioni metriche e ritmiche tradizionali, aveva esplorato territori musicali inusuali: dagli antichi metri greci ai ritmi indiani, fino all'elaborazione dei ritmi “non retrogradabili” (sequenze ritmiche che risultano identiche se lette da sinistra a destra o da destra a sinistra, come una sorta di “palindromo” musicale), cifra distintiva del suo universo creativo. La sua fede, profonda e incrollabile, si tradusse in una visione quasi messianica della composizione, intesa come attività spirituale e assoluta alimentata dall'asemanticità della musica – un linguaggio che, proprio perché privo di significato univoco, poteva aspirare a esprimere l'ineffabile. Messiaen fece della sua musica un vero e proprio atto di fede, una testimonianza delle verità teologiche del cattolicesimo, applicando i principi della serialità integrale a tutti i parametri del suono (altezza, durata, intensità, articolazione, timbro) e dando vita a uno stile musicale personale e inconfondibile.

Eseguito per la prima volta il 15 gennaio 1941 nel drammatico contesto del campo di prigionia nazista Stalag VIII A di Görlitz, dove Olivier Messiaen era detenuto, il *Quatuor pour la fin du Temps* è considerato

uno dei capolavori della musica cameristica del ventesimo secolo. La sua eccezionalità deriva non solo dalla sua forza espressiva, ma soprattutto dalle condizioni estreme e straordinarie che ne hanno accompagnato la genesi. Se Messiaen non avesse incontrato, in modo del tutto fortuito, tre musicisti anch'essi prigionieri di guerra – Étienne Pasquier, Henri Akoka e Jean Le Boulaire – la strumentazione così originale del Quatuor non avrebbe mai preso forma. A eccezione del Quartetto di Paul Hindemith del 1938 (che Messiaen con ogni probabilità non conosceva), la combinazione di clarinetto, violino, violoncello e pianoforte non aveva infatti precedenti nella letteratura da camera. A rendere ancor più singolare la vicenda è il ruolo di un ufficiale tedesco appassionato di musica, che favorì la composizione e l'esecuzione dell'opera fornendo al compositore il materiale necessario per scrivere – matite, gomme, carta da musica – e facendo in modo che nella baracca destinata alle prove ci fosse una temperatura sufficiente a permettere ai musicisti di suonare senza che il freddo li paralizzasse.

A ispirare la composizione del Quatuor pour la fin du Temps fu il libro dell'Apocalisse di Giovanni, in cui un angelo predice la distruzione del mondo e la sua redenzione attraverso la passione e la resurrezione di Cristo. Questo angelo, coronato da un arcobaleno (così viene descritto nel libro del Nuovo Testamento), diventa per Messiaen un'immagine-simbolo del suo concetto di "suono-colore": una sinestesia fondativa della sua

visione musicale, che mette in relazione ascolto e visione, suono e luce. Lo stesso compositore raccontava di aver sperimentato per la prima volta la fascinazione dei colori davanti alle vetrate istoriate della Sainte-Chapelle di Parigi. Da allora sviluppò una percezione musicale strettamente legata alla cromaticità: considerava, per esempio, il fenomeno degli armonici acustici analogo a quello dei colori complementari. Così come il colore rosso, accostato al bianco, genera la percezione del verde, suo complementare, anche una nota suonata al pianoforte produce una serie di armonici che ampliano lo spettro sonoro percepito.

La frase *il n'y aura plus de Temps* ("non ci sarà più Tempo"), pronunciata dall'angelo dell'Apocalisse, è la chiave interpretativa dell'opera. Non solo richiama la dimensione dell'eternità che il Quatuor intende evocare, ma riflette anche il desiderio di Messiaen di superare la concezione tradizionale del tempo musicale. L'andamento ritmico del Quartetto è infatti concepito in modo tale da produrre una sensazione di sospensione del tempo, in analogia con quanto stavano esprimendo le principali correnti di pensiero del Novecento.

Fin dall'inizio del secolo, la teoria della relatività di Albert Einstein (1905) aveva scardinato la nozione di tempo assoluto, dimostrando che esso è relativo all'osservatore e al suo sistema di riferimento. Le implicazioni di questa scoperta si fecero sentire anche in ambito filosofico e letterario. La Fenomenologia – con autori come Edmund Husserl e Martin Heidegger – spostò

l'attenzione sull'esperienza soggettiva del tempo (Lebenszeit), mentre la letteratura modernista, con scrittori come Marcel Proust, James Joyce e Virginia Woolf, esplorò la dimensione non lineare della memoria. L'"estasi metacronica" della madeleine proustiana, in cui il passato irrompe nel presente, o lo stream of consciousness, capace di restituire il flusso frammentato del pensiero, sono espressioni artistiche di un tempo interiore che sfugge alla sequenzialità ordinaria. In questa prospettiva, la musica di Messiaen si inserisce a pieno titolo nel pensiero del secolo: tende a un tempo spirituale e disteso che non scorre, ma si contempla.

La prima esecuzione del Quatuor fu descritta da chi vi assistette come un vero e proprio miracolo, sia per le condizioni estreme in cui avvenne – nell'Alta Slesia le temperature invernali raggiungono i -25°, e lo Stalag VIII A era letteralmente sepolto dalla neve – sia per la forza emotiva di una musica che, pur nella sua estrema complessità, fu capace di trascendere ogni barriera di nazionalità, classe sociale o credo, suscitando un religioso silenzio anche in chi non aveva mai ascoltato nulla di simile. È lecito affermare che, sebbene Messiaen abbia sempre negato una filiazione diretta dell'opera con l'estrema sofferenza causata dalla prigionia, il Quatuor sia profondamente legato al suo tempo e alle atrocità di quel momento storico, che conferirono al messaggio apocalittico un valore profetico.

Il confronto tra il *Quatuor pour la fin du Temps* e *Domaines* – opera originariamente concepita per clarinetto solo (1961) e successivamente rimodulata per clarinetto e sei gruppi strumentali (1968) – mette chiaramente in luce le diverse concezioni musicali di Messiaen e Boulez. Le accese discussioni tra i due avevano già evidenziato l'insoddisfazione di Boulez per l'ambiente musicale parigino, da lui tacciato di provincialismo e conservatorismo. Il suo temperamento rivoluzionario, provocatorio e talvolta persino intimidatorio, lo spinse verso direzioni nuove, alla ricerca di un quid ancora indefinito: «Credo che se sapessi dove mi porteranno le mie ricerche, non le farei. Perché, in fondo, se cerchiamo qualcosa che conosciamo già, non lo stiamo cercando davvero», amava ripetere.

Il clarinetto si trova al centro di entrambe le composizioni: è protagonista assoluto del terzo movimento del *Quatuor*, il celebre *Abîme des oiseaux*, e rappresenta l'elemento fondante di *Domaines*. Nel toccante movimento di Messiaen, il clarinetto diventa voce lirica e contemplativa, capace di evocare una dimensione al di fuori del tempo. La ricerca timbrica è la guida del suo genio creativo: pur sfruttando le caratteristiche tradizionali dello strumento, Messiaen ne spinge l'espressività al limite, con frasi lunghissime e crescendo dilatati che richiedono all'interprete un controllo del fiato fuori dal comune. In particolare, scrive passaggi in pianissimo nel registro acuto, quasi a voler estendere la voce dello strumento oltre i suoi confini

naturali. Non sorprende che Henri Akoka, il clarinettaista della prima esecuzione, all'inizio dubitasse di riuscire a superare le difficoltà tecniche poste dalla partitura.

Una direzione diversa viene invece intrapresa da Boulez, che esplorando le molteplici possibilità timbriche del clarinetto offre all'ascoltatore di *Domaines* un'esperienza uditiva in costante evoluzione. Non a caso, quest'opera è emblematica del concetto di "forma mobile": un concetto centrale nell'estetica del compositore, che considerava l'universo musicale come un sistema relativo, «nel quale, cioè, le relazioni strutturali non sono definite una volta per tutte secondo criteri assoluti; esse si organizzano, al contrario, secondo schemi variabili». La versione per clarinetto solo di *Domaines* presenta in nuce questo principio, che verrà poi ulteriormente sviluppato nella successiva versione con ensemble. La partitura è articolata in una serie di cahiers (quaderni), ciascuno con un carattere musicale specifico, il cui ordine di esecuzione è lasciato alla scelta dell'interprete, pur all'interno di un sistema di vincoli e indicazioni forniti dallo stesso Boulez. L'intento è quello di dar vita a un percorso sonoro non predeterminato, ma suscettibile di mutare a ogni esecuzione, in cui l'interprete si muove all'interno di un domaine (dominio) musicale – da cui il titolo del pezzo – continuamente mutevole e cangiante.

L'opera incarna pienamente la poetica compositiva di Boulez: una scrittura seriale rigorosa che tuttavia, grazie all'introduzione di elementi di aleatorietà controllata, si

apre a una riflessione sul concetto di opera aperta (approfondito da Umberto Eco in un celebre saggio del 1962), che permette alla musica di rivelarsi in modi sempre nuovi pur mantenendo una forte coerenza strutturale, invitando lo stesso ascoltatore a collaborare attivamente alla costruzione del senso. Attraverso una varietà di tecniche esecutive, Boulez spinge il clarinetto ai limiti delle sue potenzialità timbriche ed espressive, da sussurri quasi impercettibili a esplosioni di grande impatto sonoro.

Alla luce di queste considerazioni, è evidente come la temperie musicale del secondo Novecento offra uno scenario articolato e plurale, in cui emerge però un filo conduttore comune: il tentativo, condiviso da molti artisti, di sottrarre la musica a schemi predefiniti e preordinati rimodulando anche il ruolo del compositore, che da creatore assoluto si trasforma sempre più in un mediatore, parte integrante di un processo creativo che in varia misura coinvolge anche interpreti e ascoltatori. La libertà espressiva rivendicata in quel periodo si è tradotta in un eclettismo di concezioni e forme che costituiscono un'eredità tuttora vitale, capace di dialogare in modo fecondo con lo scenario musicale contemporaneo.

Il testo di Elisa Profili, incluso nel presente programma di sala è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma

BIOGRAFIE

Alessandro Carbonare è primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 2003, è vissuto a Parigi, rivestendo per quindici anni questo stesso ruolo presso l'Orchestre National de France, Berliner Philharmoniker, Sinfonica di Chicago e Filarmonica di New York.

È stato ospite nei più importanti conservatori tra i quali il Royal College di Londra, la Juilliard School di New York, il Conservatoire national supérieur de musique di Parigi e la School of Arts di Tokyo.

Su personale invito di Claudio Abbado, ha accettato il ruolo di primo clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart, con la quale ha registrato il Concerto K622, aggiudicandosi un Grammy Award nel 2013.

Ha inciso gran parte del repertorio per clarinetto per Harmonia Mundi e JVC Victor, commissionando nuova musica composta per il proprio strumento.

Tiene il corso di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana dal 2011.

Dopo aver studiato violino e composizione a San Pietroburgo, **Ilya Gringolts** frequenta la Juilliard School of Music, dove studia con Itzhak Perlman. È il vincitore più giovane del Concorso 'Premio Paganini' (1998). Si dedica sia al grande repertorio orchestrale, sia ad opere contemporanee e poco frequentate, tenendo le prime esecuzioni assolute di opere di P. M. Davies, A. R.

Thomas, C. Bertrand e M. Jarrell, e B. Lang. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora per questo con rinomati ensemble quali la Finnish Baroque Orchestra, Arcangelo e Oxford Philharmonia. Nella primavera del 2020, Ilya Gringolts è stato nominato artist in residence al Musiktage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout, oltre al Quartetto Gringolts, di cui è primo violino dalla fondazione nel 2008. Esegue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx. Oltre alla carica di professore di violino per l'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche Violin International Fellow della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow.

Dal 1999 fino all'ultimo concerto nel 2013 **Clive Greensmith** è stato il violoncellista del famoso Tokyo String Quartet, sul palco per più di 100 concerti all'anno e violoncellista principale della London's Royal Philharmonic Orchestra. È uno dei membri fondatori del Montrose Trio assieme al pianista Jon Kimura Parker e al violinista Martin Beaver. Durante gli oltre 25 anni di carriera, ha creato un catalogo di registrazioni storiche per l'etichetta Harmonia Mundi. Greensmith ha studiato con Donald McCall al Royal Northern College of Music (RNCM) e si è perfezionato a Colonia con Boris Pergamenščikov. Dopo aver vinto numerosi concorsi internazionali si dedica a formare e

guidare giovani talenti. Oltre ai 15 anni alla Yale University in residenza con il Tokyo String Quartet, Greensmith è attivo alla Yehudi Menuhin School, al RNCM, al Conservatorio di San Francisco e alla Manhattan School of Music. Attualmente tiene il corso di Violoncello e Musica da camera presso la Colburn School a Los Angeles. I suoi studenti continuano a vincere molti premi prestigiosi e ad occupare posti importanti nelle orchestre di tutto il mondo. È docente all'Accademia Chigiana dal 2019.

Anton Gerzenberg è nato ad Amburgo nel 1996. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di quattro anni dapprima con la madre Lilya Zilberstein e poi con Julia Suslin. A nove anni ha ricevuto il suo primo premio in una competizione per giovani pianisti in Germania. Ha proseguito gli studi con Julia Botčovskaja presso la Andreas Franke Akademie di Amburgo, prima di trasferirsi a Vienna e studiare con Jan Jiracek von Arnim. Attualmente studia con Pierre-Laurent Aimard presso la Hochschule für Musik und Tanz di Colonia. Ha partecipato a masterclasses tenute da Robert Levin, Joseph Paratore, András Schiff, Ronald Brautigam e Dmitri Bashkirov. Attivo nella musica da camera si esibisce frequentemente in duo col fratello Daniel. Si è esibito con molti musicisti internazionali quali Martha Argerich, Dora Schwarzberg, Jonathan Stockhammer e Frank Braley e con orchestra rinomate tra cui Taipei Symphony Orchestra, Münchner Symphoniker Orchester e l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano.

Anton Gerzenberg è vincitore del Primo Premio al concorso Internazionale Geza Anda di Zurigo 2021.

PROSSIMI CONCERTI

- MER 16** **ORE 12, AULA MAGNA UNIVERSITÀ PER STRANIERI**
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Violoncello
DAVID GERINGAS docente
in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena
- ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO**
TODAY - Fantasia elettroacustiche
ROBERTO FABBRICIANI / ILYA GRINGOLTS / ANTONIO CAGGIANO / CHIGIANA LIVE ELECTRONICS ENSEMBLE
ALVISE VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI / JULIAN SCORDATO
Musica di Pierre Boulez, Aldo Clementi, Giorgio Nottoli
Berislav Šipuš
in collaborazione con SaMPL e con il (CSC) dell'Università di Padova
- MER 16** **PIEVE DI S. PIETRO A GROPINA, LORO CIUFFENNA (AR)**
ORE 21
VISITA GUIDATA DELLA PIEVE
ORE 21.30
APPUNTAMENTO MUSICALE - Allievi del corso di Quartetto d'archi e musica da camera
CLIVE GREENSMITH docente
in collaborazione con il Festival Quartetto d'archi di Loro Ciuffenna e con "Le Dimore del Quartetto"
- GIO 17** **ORE 16, CHIESA DI S. AGOSTINO**
|| Lecture || GIORGIO NOTTOLI
in collaborazione con SaMPL e con il (CSC) dell'Università di Padova
- ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI**
TODAY - Hungaresque
ROBERTO FABBRICIANI / PAOLO RAVAGLIA
SÃO SOULEZ-LARIVIÈRE / LUIGI PECCHIA
ANDRÁS SZALAI
Musica di Pierre Boulez, Riccardo Nova, Ádám Kondor, Luca Francesconi, Robert Schumann, György Kurtág
- ORE 21.15, BASILICA DEI SERVI**
TODAY - Laudate Dominum
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI" / LORENZO DONATI
BANDA NAZIONALE DELL'ESERCITO ITALIANO
FILIPPO CANGIAMILA / MARCELLO PANNI
Musica di Igor Stravinskij, Marcello Panni
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino
- VEN 18** **ORE 16, CHIESA DI S. AGOSTINO**
|| Lecture || GIUSEPPE DI GIUGNO
in collaborazione con SaMPL e con il (CSC) dell'Università di Padova
- ORE 21.30, PIAZZA DEL CAMPO**
SPECIAL EVENTS - Concerto per l'Italia
ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
LILYA ZILBERSTEIN / JAMES CONLON
Musica di Sergej Rachmaninov, George Gershwin, Leonard Bernstein
*in collaborazione con il Comune di Siena
in occasione del 30° anniversario della costituzione della Fondazione MPS*



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecastrate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

